

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-759 del 09/02/2024
Oggetto	AIA/IPPC - D.LGS.152/06, PARTE II, TIT. III BIS - LR 21/04 - BARILLA G. E R. F.LLI SPA - INSTALLAZIONE SITA IN COMUNE DI SOLIGNANO, LOC. RUBBIANO, VIA GALILEO GALILEI N.2 (DIVISIONE SUGHI)- RILASCIO NUOVA AIA A SEGUITO DI RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2024-788 del 09/02/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno nove FEBBRAIO 2024 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG 106/2018 ,successivamente rinnovato con DDG 126/2021 e DDG 124/2023;
- la DDG 100/2023;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda “procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (AIA)”;
- in particolare gli articoli n. 6, comma 12, e gli articoli: 29-bis “Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili”, n.29-ter “domanda di a.i.a.”, 29-sexies “Autorizzazione integrata ambientale” e l’art. 29-nonies “Modifica degli impianti o variazione del gestore dell’autorizzazione integrata ambientale”, comma 1, che disciplina le procedure e le condizioni per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con “AIA”) e delle sue modifiche;
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all’attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;

- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

RICHIAMATI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell’A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l’utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”; la DGR n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la DGR n.855/2018 relativa alla procedura di verifica ambientale preliminare per verificare l’eventuale assoggettabilità a screening delle modifiche soggette ad AIA ;
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l’Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- la delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO CHE:

- l'atto DET-AMB-2018-3097 del 19/06/2018 con la quale è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla società Barilla G. e R. F.lli Spa (in breve, Barilla) per l'installazione (stabilimento divisione sughi) sita in comune di Solignano, in loc. Rubbiano (PR), via Galileo Galilei n.2;
- i seguenti atti di aggiornamento emessi da questa Arpae SAC di Parma:

DET-AMB-2023-2772	29/05/2023
PG/2023/80681	09/05/2023
PG/2023/19115	02/02/2023
PG/2022/120554	20/07/2022
DET-AMB-2021-534	05/02/2021
DET-AMB-2020-2329	20/05/2020

RICHIAMATI:

- la decisione di Esecuzione dell'Unione Europea n. 2019/2031 del 12/11/2019 con cui sono state approvate le BAT del settore alimentare;
- l'art. 29-octies, comma 3, lettera a) di D. Lgs. 152/06 dispone che un'installazione nel suo complesso sia sottoposta alla procedura di riesame, con valenza di rinnovo dell'autorizzazione, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- la determinazione n.12943 del 24/07/2020 con cui la Regione Emilia-Romagna ha stabilito il calendario di presentazione delle istanze da parte delle ditte, con possibilità di proroga di 30 giorni;

VISTA l'istanza di riesame dell'A.I.A. senza modifiche presentata dalla società Barilla G. e R. F.lli SpA, tramite portale web regionale IPPC, acquisita al protocollo Arpae PG/2023/106604 del 19/06/2023, per l'installazione sita in comune di Solignano (PR), in Via Galileo Galilei n.2, in loc. Rubbiano;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure di legge e che, in particolare:

- con nota prot.PG/2023/107864 del 20/06/2023 questa Arpae SAC ha comunicato al SUAP del Comune di Solignano la completezza dell'istanza e richiesto l'avvio del procedimento;
- in data 7/07/2023 con nota acquisita agli atti con prot.PG/2023/118990 il SUAP del Comune di Solignano ha avviato il procedimento e predisposto la pubblicazione sul BUR per estratto dell'istanza in parola;
- in data 19/07/2023 è stato pubblicato sul BUR Emilia-Romagna l'avviso di deposito dell'istanza;
- in data 19/07/2023 si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi, con contestuale sospensione dei termini istruttori per richiesta di integrazioni, il cui verbale risulta depositato agli atti;
- Barilla G. e R. F.lli SpA ha trasmesso la documentazione integrativa acquisita al protocollo ARPAE con prot. PG/2023/176319 del 17/10/2023;
- il giorno 30/11/2023 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi il cui verbale risulta depositato agli atti;
- nel contesto della Conferenza dei Servizi, seduta del 30/11/2023, si sono acquisite le posizioni favorevoli di AUSL-distretto Valli Taro e Ceno-servizi SIP e SPSAL e del Comune di Solignano, mentre l'Agenzia Protezione Civile Sicurezza Ambiente - Bacino Fiume Po - Parma ha trasmesso il proprio nulla osta, acquisito con prot.PG/2023/203644 del 30/11/2023;

DATO INFINE ATTO CHE:

- per la classificazione dell'attività come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, si è recepito il parere sull'industria insalubre del Sindaco del Comune di Solignano con nota prot.8338 del 18/12/2023 acquisita al prot. PG/2023/214573 del 18/12/2023, qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- è stato dato corso agli adempimenti previsti dalla normativa antimafia, D.Lgs. 159/2011 e s.m.i., mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) a cui è seguito il riscontro positivo della Prefettura competente in data 15/12/2023;

ACQUISITO infine da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza espresso con nota prot. PG/2023/218441 del 22/12/2023 su monitoraggio e controllo degli

impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio), sul confronto con le BAT di settore nonché il contributo tecnico finalizzato al riesame dell'A.I.A;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2023/218900 del 22/12/2023;
- con nota 220892 del 29/12/2023 si è concessa a Barilla G. e R. F.II SpA la proroga per la presentazione delle osservazioni allo schema dell'AIA richiesta dalla stessa con nota acquisita agli atti con prot.220741 del 29/12/2023;
- sono state presentate da Barilla G. e R. F.II SpA osservazioni allo schema dell'AIA ai sensi dell'art.10 c.5 della L.R.21/04, acquisite con prot.PG/2024/6306 del 12/01/2024;
- si è ritenuto di poter accogliere parte delle osservazioni avanzate dal gestore sulla base del rapporto istruttorio aggiornato acquisito da Arpae APAO Serv.Territoriale di Parma con prot.PG/2024/25173 del 8/02/2024;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoriale risulta pari a € 4323,00 rispetto a quanto versato in anticipo da Barilla G. e R. F.II SpA ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e pari a € 4482,00;
- lo stabilimento è in possesso di certificazione ISO14001 n. 194206-2016-AE-ITA-ACCREDIA con validità fino al 14/04/2026,

tutto ciò visto, premesso e considerato,

DETERMINA

1. di RILASCIARE, ai sensi dell'art. 29-Octies del D.Lgs. 152/06, parte II, Titolo III-bis l'Autorizzazione

Integrata Ambientale alla società Barilla G. e R. F.II SpA per l'installazione IPPC sita in comune di Solignano, loc. Rubbiano, in via Galileo Galilei n.2 (divisione sughi) per l'esercizio di attività che rientra nella seguente categoria IPPC:

6.4 lett. b punto 3 dell'all.VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 - Materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando detta A la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno superiore a 75", essendo il parametro A superiore a 10 (pari a circa 18%);

2. di AUTORIZZARE una capacità massima produttiva pari a circa 328,8 tonnellate/giorno di produzione di prodotto finito;

3. DI STABILIRE CHE:

- A. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto: DET-AMB-2018-3097 del 19/06/2018 e successive modifiche citate in premessa;
- B. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- C. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis;

4. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- relativamente alle spese istruttorie calcolate sulla base del piano di monitoraggio prescritto ai sensi del DM 24 Aprile 2008, è facoltà del gestore richiedere direttamente ad Arpae SAC di Parma il rimborso di quanto versato in eccesso;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione tramite PEC entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle

forme dell'autocertificazione allegando inoltre la scheda A, la documentazione completa prevista per le verifiche antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011 e la marca da bollo per il rilascio della presa d'atto;

- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo

29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;

- c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

5. DI INVIARE il presente atto al SUAP del Comune di Solignano per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al Comune di Solignano e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;

6. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;

7. DI INFORMARE CHE:

- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di

accesso ai documenti amministrativi” e l’Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.

— la presente autorizzazione include n. 2 allegati:

- *Allegato I “Le condizioni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale”,*
- *parere del Sindaco del Comune di Solignano, prot.PG/2023/214573 del 18/12/2023, prot. Comunale n.8338 del 18/12/2023*

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

**LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE
 INTEGRATA AMBIENTALE**

Installazione

Barilla G. e R. Fratelli S.p.A.

Comune di Solignano

Divisione Sughì - Via Galileo Galilei 2, Loc. Rubbiano

A SEZIONE INFORMATIVA	5
A.1 Definizioni	5
A.2 Informazioni sull'impianto	6
A.3 Iter Istruttorio	8
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	9
B SEZIONE FINANZIARIA	9
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	9
C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	10
C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	10
C 1.1 Inquadramento ambientale	10
C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	12
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	19
C 2.1 Materie prime e consumi	19
C 2.2 Energia	20
C 2.3 Emissioni in atmosfera	20
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	22
C 2.5 Rifiuti e Produzione	30
Descrizione tipologia dei sottoprodotti	30
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	30
C 2.7 Emissioni sonore	32
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	32

C 2.9 Bonifiche ambientali	33
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	33
D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio	35
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	35
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	35
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	35
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	36
D.2.1 Finalità	36
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	36
D.2.3 Gestione delle modifiche	36
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	37
D 2.5 Emissioni in atmosfera	41
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	51
D 2.7 Emissioni nel suolo	56
D 2.8 Emissioni sonore	59
D 2.9 Gestione dei rifiuti	61
D 2.10 Energia	62
D 2.11 Gestione dell' emergenza	62
D 2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	64
D 2.13 Obblighi del Gestore	67
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	67
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	68
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	68
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	69
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	69
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	70
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	71
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	72
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	72
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	73
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	74
D 3.1.10 Monitoraggio e Controllo parametri di processo	74
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	74
E.1 Emissioni in atmosfera	74
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	78

E.3 Emissioni in ambiente idrico

79

E.4 Rifiuti

80



Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle definite nell'Allegato VIII alla Parte Seconda del DLgs. 152/06 (la presente autorizzazione).

Installazione

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso Gestore.

Autorità competente

la pubblica amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, il rilascio dell'A.I.A. o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell' AIA (ARPA).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Emissione

lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques - BAT)

la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;

migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: Barilla G. e R Fratelli S.p.A. - Divisione Sughì

Sede impianto: Via Galileo Galilei 2, Rubbiano

Comune: Solignano

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: x = 585394.49 m E

y = 4948476.33 m N

Gestore impianto, luogo e data di nascita e residenza per la carica: dati depositati agli atti a disposizione per gli usi consentiti dalla legge.

Trattasi di impianto di produzione di sughi in barattoli di vetro per condimento pasta dotato di 5 linee produttive avente capacità produttiva pari a 120.000 t/anno (328,8 t/giorno).

L'attività rientra nel punto 6.4 lett. b punto 3 dell'all.VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 - Materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando detta A la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno superiore a 75", essendo il parametro A superiore a 10 (pari a circa 18%).

La lavorazione avviene per 7 giorni alla settimana su n. 3 turni di lavoro.

L'inizio attività dell'impianto risale al 2012.

L'impianto è situato in località Rubbiano nel comune di Solignano ed occupa una superficie totale di 62574 m² di cui 30493 m² di superficie coperta e 22552 m² di superficie scoperta impermeabilizzata e si colloca in un contesto rurale con forti presenze antropiche.

Confina a Sud con l'autostrada A15 Parma-La Spezia e a Sud-Est con l'abitato di Rubbiano.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo n. 105/2015.

L'attività svolta rientra tra quelle insalubri di prima classe ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934 n.1265, relativamente al quale AUSL ha espresso parere igienico-sanitario favorevole al rilascio della nuova AIA in seguito alla procedura di riesame.

Lo stabilimento è in possesso di certificazione ISO14001 n. **194206-2016-AE-ITA-ACCREDIA** con validità fino al 14/04/2026.

A.3 Iter Istruttorio

19/06/2023: presentazione da parte di Barilla, tramite portale web Osservatorio IPPC, dell'istanza di riesame dell'AIA;

20/06/2023: verifica di completezza e richiesta avvio procedimento a SUAP;

7/07/2023: avvio procedimento, trasmissione istanza e predisposizione pubblicazione su BUR;

19/07/2023: pubblicazione sul BUR Emilia-Romagna, per estratto, dell'istanza;

19/07/2023: si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi con sospensione dei tempi istruttori per richiesta di integrazioni;

17/10/2023: invio integrazioni da parte di Barilla;

9 e 10/11/2023: completamento delle dichiarazioni antimafia;

30/11/2023: si tiene la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi;

30/11/2023: si acquisisce il parere di nulla osta da parte dell'Agenzia Protezione Civile, competente per gli scarichi idrici;

15/12/2023: si acquisisce il nulla osta da parte della Prefettura di Parma relativamente alle verifiche antimafia;

22/12/2023: si acquisisce da Arpae Sez.Prov.le il rapporto istruttorio tecnico dell'AIA incluso il piano di monitoraggio e l'analisi del confronto con le BAT;

22/12/2023: si trasmette a Barilla lo schema dell'AIA;

12/01/2024: si acquisiscono da Barilla le osservazioni allo schema dell'AIA;

8/02/2024: si riceve da Arpae APAO Serv.Territoriale di Parma il rapporto istruttorio modificato a seguito delle osservazioni di Barilla.

Seguono il rilascio dell'AIA da parte di Arpae SAC e la trasmissione del provvedimento al SUAP del Comune di Solignano per gli adempimenti di competenza.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

La presente AIA sostituisce l'atto DET-AMB-2018-3097 del 19/06/2018 con la quale è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla società Barilla G. e R. F.lli Spa per l'installazione (stabilimento sughi) sita in comune di Solignano, in loc. Rubbiano (PR) e i seguenti atti di aggiornamento emessi da questa Arpae SAC di Parma:

DET-AMB-2023-2772	29/05/2023
PG/2023/80681	09/05/2023
PG/2023/19115	02/02/2023
PG/2022/120554	20/07/2022
DET-AMB-2021-534	05/02/2021
DET-AMB-2020-2329	20/05/2020

B SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

La determinazione delle spese istruttorie per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è stata svolta sulla base del DM 24 Aprile 2008 e delle successive DGR applicative. Rispetto a quanto calcolato dal gestore (€ 4482,00), la tariffa, calcolata in considerazione del piano di monitoraggio qui prescritto, risulta pari ad € 4323,00.

Il grado di complessità dell'impianto, calcolato secondo la DGR 667/2005, risulta medio (M) ai fini del calcolo delle tariffe per le modifiche non sostanziali. Da confermare da parte di Barilla G. e R. F.lli SpA

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle MTD o "BAT Conclusion" se emanate riportate nei seguenti documenti:

- Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio pubblicata sulla GU EU del 04/12/2019.
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.1 Inquadramento ambientale

Lo stabilimento Barilla G. e R. Fratelli S.p.A. di Rubbiano, comune di Solignano, Divisione Sughi - Via Galileo Galilei, 2 - si inserisce in un contesto rurale con forti presenze antropiche quali l'autostrada A15 a sud, l'abitato di Rubbiano a sud-est e altre attività commerciali/industriali nelle vicinanze. La zona di interesse è situata a circa un chilometro a monte della confluenza del torrente Ceno nel fiume Taro.

L'area:

- è classificata dal PRG del Comune di Solignano come zona territoriale omogenea A per quanto riguarda la fascia territoriale compresa tra Via Galileo Galilei e l'autostrada; come zona territoriale omogenea D - di completamento, per quanto riguarda la fascia territoriale a sinistra di Via Galileo Galilei, attualmente occupata da parcheggio e depuratore;
- non insiste su nessun tipo di zona a vincolistica ambientale esistente;
- non ricade in nessuna zona a rischio idrogeologico secondo la "Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" - Tavola C4 del PTCP;

- è solcata da diverse strade comunali ed è interessata dal corridoio infrastrutturale di 550 m dell'autostrada A15. Dal ponte sul Taro presso Fornovo, si diramano due strade provinciali, una lungo la Val Taro, l'altra lungo la Val Ceno, ma entrambe finalizzate alla viabilità primaria di interesse provinciale, la prima delle quali è caratterizzata da un tronco stradale da potenziare nei pressi di Fornovo. In prossimità del ponte sul Taro di Fornovo è presente il casello autostradale per l'accesso alla A15;
- è esterna alle aree individuate dal PPGR (Piano Provinciale di gestione Rifiuti) per la localizzazione degli impianti di smaltimento rifiuti;
- è esterna all'area di ricarica degli acquiferi secondo la "Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP;
- ricade nel bacino del fiume Taro;
- è limitrofa, ma non inclusa, nel progetto di tutela, recupero e valorizzazione de "La confluenza fluviale tra Taro e Ceno" di cui al PTCP, Allegato 1 - Progetti di Tutela e valorizzazione, che si pone come obiettivo la tutela del corridoio ecologico del sistema idrografico e morfologico dell'inter provincia proprio nel tratto di massima criticità ambientale, ovvero all'ingresso del Parco Fluviale Regionale del Taro;
- non risulta morfologia depressa o a lento drenaggio;
- non presenta fenomeni di subsidenza;
- ricade in una zona di bassa montagna al di fuori del complesso idrogeologico delle conoidi alluvionali appenniniche (Conoidi Maggiori) ed è esclusa dalla rete di monitoraggio delle acque sotterranee dell'Emilia-Romagna.

Le maggiori infrastrutture esistenti nella zona sono costituite da:

- strade comunali in località Rubbiano;
- l'autostrada A15 ed il corridoio infrastrutturale di 550 m dell'A15;
- due strade provinciali, una lungo la Val Taro, l'altra lungo la Val Ceno, entrambe finalizzate alla viabilità primaria di interesse provinciale, la prima delle quali è caratterizzata da un tronco stradale da potenziare nei pressi di Fornovo;
- in prossimità del ponte sul Taro di Fornovo è presente il casello autostradale per l'accesso alla A15.

Lo stabilimento:

- è localizzato in un'area definita a basso rischio sismico - classe 3;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- ricade nell'unità di paesaggio n.9 "Bassa montagna Ovest", come descritto nel quadro conoscitivo del PTCP della Provincia di Parma;
- non è posto vicino a nessun insediamento o bene storico culturale.

La zona in cui risiede lo stabilimento è limitrofa al sito SIC (Sito di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zona di protezione Speciale) denominato "IT4020021 - medio e basso Taro".

Lo scarico finale del depuratore convogliato in fiume Taro rientra nel sito SIC-ZPS di cui sopra.

Attualmente non si è a conoscenza di:

- aree demaniali presenti all'interno dell'area dello stabilimento;
- nessuna disarmonia dell'insediamento con i piani di sviluppo della zona;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda;
- zone umide nel sito di interesse né ve ne sono classificate secondo Ramsar.

La Zonizzazione acustica del Comune di Solignano indica che l'area ricade in Classe V - aree prevalentemente industriali.

C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Lo stabilimento in parola è dedicato alla produzione di sughi e dotato di cinque linee produttive destinate alla produzione di differenti tipologie di sughi così definite:

- n. 3 linee per la produzione di pesti e pestati (soprattutto pesto alla genovese; complessivamente 11 differenti ricette che si alternano in base alla richiesta di mercato);

- n. 2 linee per la produzione di sughi (oltre 20 ricette differenti che si alternano in base alla richiesta di mercato);

Le materie prime giungono allo stabilimento con frequenza giornaliera attraverso trasporto su strada con autocisterne, mezzi telonati, coibentati o frigoriferi.

Le materie prime ricevute in stabilimento sono stoccate in funzione delle loro caratteristiche in apposite aree di seguito elencate:

- Magazzino a temperatura ambiente;
- Cella formaggi a +2/+4°C;
- Celle di stoccaggio surgelati a -20°C;
- Cella basilico a +2/+4°C;
- Locale aromi;
- Tettoia pomodoro;
- Serbatoi Olio, termostatati in sovrappressione di azoto.

Linee PESTI E PESTATI

Numero tre linee per la lavorazione/produzione di pesti.

Lavaggio basilico

Attualmente, la prima parte della linea Pesti viene utilizzata solo per la produzione del pesto alla genovese, per il quale viene utilizzato il basilico fresco di pieno campo.

Il basilico prelevato dalla cella basilico è immesso, tramite opportuni dispositivi di sollevamento e rovesciamento, nella linea di lavaggio dove subisce oltre al lavaggio stesso tutta la prima parte di lavorazione, tra cui la cernita e l'asciugatura, in modo da poter essere trasferito alla zona di lavorazione pesto dove avverrà il completamento della ricetta. La fase di lavaggio e scottatura del basilico avverrà sotto aspirazione localizzata (cappe di aspirazione disposta sopra la tramoggia di caricamento e in uscita all'impianto). Il calore necessario alla scottatura del prodotto è assicurato dalla centrale termica di stabilimento. L'asciugatura avviene attraverso l'emissione di aria calda recuperata dal calore dell'impianto.

Lavorazione/preparazione materie prime

Questa area è suddivisa in due parti separate fisicamente una dall'altra. Nella prima zona le varie materie prime ed ingredienti vengono "svestite" degli imballi secondari e primari ed inviate alla contigua area di lavorazione vera e propria tramite idonee attrezzature, specifiche per la tipologia di ingrediente.

Nell'area di lavorazione avviene, sotto aspirazione convogliata, se previsti in ricetta la grattugiatura dei formaggi, il loro dosaggio in vasche carrellate e la preparazione, sempre in vasche carrellate, dei dosaggi dei vari ingredienti.

Lavorazione Pesto

In questa zona, contigua alla precedente, avviene il completamento della ricetta.

Gli ingredienti, precedentemente dosati, vengono trasferiti in questa sala e versati nei vari macchinari e dispositivi in modo da completare tutta la ricetta.

Da questo momento in avanti la produzione diventa a ciclo continuo e non più a batch e gli addetti non vengono più a contatto con il prodotto.

Il sale utilizzato nella preparazione della ricetta arriverà in big-bag che saranno scaricati in tramoggia; da qua il sale sarà caricato con coclea in carrellini, oppure attraverso trasporto pneumatico e trasferito nei due mixer basilico.

Produzione pesto

In questa area avviene il trattamento termico del prodotto, il suo confezionamento in vasetto e la codifica di ogni singolo vaso.

La ricetta, come realizzata nella zona di lavorazione, viene pompata allo scambiatore termico dove avviene la prima fase della pastorizzazione del prodotto che successivamente arriva in riempitrice.

Contemporaneamente, alla riempitrice saranno arrivati i vasi vuoti provenienti dalla zona di depallettizzazione, successivamente ad un opportuno ciclo di ispezione, preriscaldamento, capovolgimento e riposizionamento.

In riempitrice, il prodotto viene dosato in ogni vaso; questo, tramite trasporto a tapparella, viene trasferito alla capsulatrice, dove attraverso lama di vapore avviene la capsulatura. Il vaso immediatamente dopo viene codificato e quindi reso identificabile e immesso nel pastorizzatore vasi dove avviene il completamento del ciclo termico che consente la pastorizzazione del prodotto.

Confezionamento Pesto

In quest'area avviene l'ispezione di ogni singolo vaso, il confezionamento e la pallettizzazione ottenendo in prodotto finito idoneo alla commercializzazione.

Linee sughi a base di pomodoro

Numero due linee: una linea per la lavorazione/produzione di sughi rossi a base di pomodoro e una linea per la lavorazione/produzione di sughi a base di carne e/o pesce in alternativa come la precedente solo sughi rossi a base di pomodoro.

Polpa e Concentrato

In questa area avviene il trasferimento, tramite pompaggio delle materie prime fluide, ai macchinari installati nell'area di Lavorazione HF.

I semilavorati a base pomodoro come la polpa ed il concentrato vengono estratti tramite pompe pneumatiche dai sacchi asettici nei quali sono contenuti.

Gli ingredienti liquidi, quali vino, olio di oliva ecc., vengono movimentati tramite pompe meccaniche.

Lavorazione/preparazione materie prime

Come per la linea pesti, questa area è suddivisa in due parti separate fisicamente una dall'altra. Nella prima zona le varie materie prime ed ingredienti vengono "svestite" degli imballi secondari e primari ed inviate alla contigua area di lavorazione vera e propria tramite idonee attrezzature, specifiche a secondo della tipologia di ingrediente.

Nell'area di lavorazione avviene, sotto aspirazione convogliata, la grattugiatura dei formaggi, se previsti in ricetta, il loro dosaggio in vasche carrellate e la preparazione, sempre in vasche carrellate, dei dosaggi dei vari ingredienti.

Con gli stessi criteri della preparazione pesto, al fine di ottimizzare il ciclo produttivo, il sale utilizzato nella preparazione della ricetta arriverà in big-bag che sarà scaricato in tramoggia; da qua il sale sarà caricato con coclea in carrellini.

Lavorazione HF (Hot Filling)

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

In questa zona, contigua alla precedente, avviene il completamento della ricetta.

Gli ingredienti, opportunamente dosati in vasche carrellate, vengono trasferite in questa sala e versati nei vari macchinari e dispositivi in modo da completare tutta la ricetta.

In particolare nei sobbollitori verranno dosate le quantità di fluidi previsti in ricetta tramite pompaggio dalla zona Polpa/Concentrato.

Da questo momento in avanti la produzione diventa a ciclo continuo e non più a batch e gli addetti non vengono più a contatto con il prodotto.

LINEA PRODUZIONE SUGHI

In quest'area avviene il trattamento termico del prodotto (in un impianto denominato "tubo in tubo") e il suo confezionamento in vasetto e la codifica di ogni singolo vaso.

La ricetta, come realizzata nella zona di lavorazione, viene pompata allo scambiatore termico dove avviene la prima fase della pastorizzazione del prodotto che, una volta completata, arriva in riempitrice.

Contemporaneamente alla riempitrice saranno arrivati i vasi vuoti provenienti dalla zona di depallettizzazione, successivamente ad un opportuno ciclo di ispezione, preriscaldamento, capovolgimento e riposizionamento.

In riempitrice il prodotto viene dosato in ogni vaso; questo, tramite trasporto a tapparella, viene trasferito alla capsulatrice, dove tramite lama di vapore avviene la capsulatura. Il vaso immediatamente dopo viene codificato e quindi reso identificabile e immesso nel pastorizzatore vasi dove avviene il completamento del ciclo termico che consente la pastorizzazione del prodotto.

Produzione Sughi con carne

La produzione dei sughi con carne si attua sulla seconda linea sughi rossi a base pomodoro (installata nel 2018), in alternativa alla produzione dei sughi rossi, in quanto su questa linea sono presenti impianti comuni alle due tipologie di sughi (sughi a base carne e sughi rossi "semplici").

Le fasi caratterizzanti la produzione di sughi a base carne sono le seguenti: dopo lo stoccaggio della carne bovina e suina (che arriva surgelata in pezzi da 20 kg allo stabilimento), questa viene dosata, scongelata tramite radio frequenza e tritata nella "sala carni", dopodiché la carne viene cotta da un rosolatore a vapore nella sala "cucina rossi". Dopo questa fase, assieme alla carne vengono dosati gli altri ingredienti necessari

alla ricetta (soprattutto polpa di pomodoro), ed il tutto riscaldato in un impianto di trattamento termico denominato “tubo in tubo”; poi il sugo alla carne raggiunge la riempitrice dove viene riempito in vasetti di vetro, poi chiusi da capsula metallica. In seguito i vasetti vengono marcati con laser sulla capsula, per definirne il lotto, e sono inviati alle autoclavi per la sterilizzazione.

Confezionamento Sughi

In quest’area avviene l’ispezione di ogni singolo vaso e il loro confezionamento e pallettizzazione trasformandolo in prodotto finito idoneo alla commercializzazione.

I vasi dopo aver completato il trattamento termico vengono ispezionati per verificarne l’idoneità alla commercializzazione. Successivamente, i vasi entrano in etichettatrice e in vassoiatrice dove vengono confezionati nell’unità di vendita prevista.

Per scelta legata alla gestione della programmazione dei volumi di vendita i vasi possono essere pallettizzati “sfusi” ovvero prima dell’etichettatura.

Fase condivisa dalle 5 linee produttive - Carico prodotti finiti

Piattaforma carico prodotti finiti

Il prodotto finito pallettizzato è confezionato in vassoi da 6 o 12 pezzi a secondo del formato e/o la tipologia del prodotto. All’uscita del confezionamento i bancali di prodotto finito vengono trasferiti tramite carrello elevatore nella piattaforma di carico, dove può essere temporaneamente stoccato in drive-in, normalmente per un periodo massimo di 2 giorni, o essere immediatamente preparato per il carico su camion per il trasferimento al magazzino di destinazione.

La Piattaforma è dotata di quattro bocche di carico per agevolare la gestione delle spedizioni.

Per alcune tipologie di prodotti è prevista la gestione del prodotto finito non ancora vassoiato, convenzionalmente definito Semilavorato anche se sigillato a tenuta ermetica e con ogni singolo vaso identificato singolarmente.

Anche questo prodotto può essere spedito in magazzini esterni. In questo caso, è previsto il ritorno dello stesso per consentirne il confezionamento finale.

Attività ausiliarie alle linee produttive

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Sono presenti alcune attività ausiliarie alle linee produttive come di seguito riportato:

Centrale termica

Sono presenti tre impianti di generazione vapore:

- Impianto termico a metano 1 pot. 5.950 kW;
- Impianto termico a metano 2 pot. 5.950 kW;
- Impianto termico a metano 3 pot. 5.950 kW.

Impianto CIP

L'impianto CIP è gestito tramite alimentazione di acqua e reagenti provenienti da serbatoi di stoccaggio (acqua, idrossido di sodio, acido nitrico).

Laboratorio di analisi

Le analisi di controllo del processo produttivo saranno eseguite nel laboratorio analitico di stabilimento. Non si prevede modifiche nella situazione futura, salvo l'aumento dei numeri di controllo che saranno effettuati. Per l'analisi delle colture microbiologiche relative al controllo dei sughi a base carne è stato predisposto un nuovo laboratorio microbiologico sul lato Nord Ovest dello stabilimento.

Officina

È presente un'officina nella quale sono svolte attività occasionali di saldatura e molatura al fine di poter effettuare eventuali manutenzioni alle linee produttive.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetto ambientale maggiormente significativo e caratteristico dell'attività in oggetto quello associato agli scarichi idrici nel corpo idrico superficiale Fiume Taro in caso di guasti al depuratore.

Sono invece stati valutati medi gli impatti dovuti alle emissioni in atmosfera ed al consumo di risorsa idrica e deboli quelli dovuti al consumo di energia termica, alla produzione di odori ed alla produzione di rifiuti.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono di origine animale e vegetale.

Le materie prime giungono allo stabilimento con frequenza giornaliera attraverso trasporto su strada con autocisterne, mezzi telonati, coibentati o frigoriferi e sono stoccate in funzione delle loro caratteristiche in apposite aree di seguito elencate:

- Magazzino a temperatura ambiente;
- Cella formaggi a +2/+4°C;
- Cella di stoccaggio surgelati a -20°C;
- Cella basilico a +2/+4°C;
- Locale aromi;
- Tettoia pomodoro;
- Serbatoi Olio, termostatati in sovrappressione di azoto.

Oltre alle materie prime, nello stabilimento si fa uso di sostanze e reagenti non collegati direttamente al prodotto, bensì utilizzate per il funzionamento degli impianti tecnologici, attività di lavaggio/sanificazione e manutenzione.

C 2.2 Energia

Il ciclo produttivo richiede l'utilizzo di energia elettrica ed energia termica.

L'energia elettrica viene prelevata dalla rete esterna ed in parte autoprodotta tramite un impianto fotovoltaico installato sulla copertura del tetto di potenza di circa 1,4 MW.

L'energia termica è prodotta in loco con l'ausilio di tre caldaie alimentate a metano.

Voce	Udm	2021	2022	stima al 2028
Energia elettrica acquistata da rete certificata verde	Kwh/anno	17.274.024	17.052.066	21.100.000
Energia elettrica autoprodotta	Kwh/anno	/	/	1.400.000
Gas naturale consumato	Sm3/anno	4.794.997	4.693.052	5.800.00

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Gli inquinanti principali generati dall'attività della ditta sono: polveri, ossidi di azoto e ossidi di carbonio prodotti da emissioni in atmosfera derivanti dalle fasi di:

- movimentazione e stoccaggio materie prime,
- lavorazione che utilizzano vapore,
- produzione di energia termica tramite l'ausilio di caldaie a metano.

Marginale risulta il contributo degli inquinanti legati alla sanificazione delle linee.

Per gli inquinanti derivanti dalle tre caldaie deputate alla produzione dell'energia termica necessaria allo stabilimento, i flussi emissivi degli inquinanti NO_x CO e CO₂ vengono calcolati non in base alle potenzialità e caratteristiche dei bruciatori ma in base al consumo di metano.

E' prevista l'adozione di idonei impianti di abbattimento a tessuto per il contenimento del materiale particellare.

Sono inoltre previsti l'aspirazione ed il convogliamento ad un impianto di biofiltrazione delle arie estratte da locale di contenimento del cassone di raccolta dei fanghi disidratati, da locale centrifuga, da vasca di ispessimento fanghi della linea acque civili e bakery, da vasca di stoccaggio dei fanghi flottati della linea sughi e dei fanghi della linea acque civili e bakery, una volta ispessiti".

E' dichiarata l'assenza di emissioni diffuse e fuggitive.

Sono presenti emissioni eccezionali derivanti dalle pompe antincendio alimentate a gasolio che entrano in funzione solo in situazioni di emergenza. Tali pompe vengono periodicamente verificate per accertare il corretto funzionamento e sono gestite e mantenute dallo Stabilimento Bakery.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Non e' presente specifica strumentazione atta al controllo in continuo dell'emissione.

E' previsto la presenza di sensori di temperatura ed umidità all'interno del biofiltro per mantenere le condizioni di funzionamento ideali. Il sensore di umidità provvederà automaticamente all'attivazione degli ugelli collegati alla rete idrica per la umidificazione corretta del biofiltro.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi e Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico avviene dalla derivazione dell'acqua dalla galleria filtrante insistente sulla sponda destra del Torrente Ceno, prelievo comune alla rete acquedottistica pubblica.

La concessione di prelievo con galleria filtrante da Torrente Ceno è stata rilasciata da Arpae con provvedimento DET-AMB-2021-106 del 12/01/2021 e prevede un prelievo massimo di 415.000 m3/anno per il comprensorio Barilla stabilimento produzione Sughì e stabilimento Bakery.

Il contenimento del consumo idrico a fronte di un aumento di produzione è legato ad un incremento della quantità di acqua depurata recuperata proveniente dal depuratore.

anno	2021	2022	previsione 2028
Prelievo da galleria filtrante mc/anno	367.693	361.985	370.000

Lo stabilimento Sughi adotta metodi di risparmio, riuso ed utilizzo di acqua, tramite processi e macchinari che riescono a riciclare in maniera molto efficiente l'acqua in utilizzo, compatibilmente con le necessità igieniche e di qualità del prodotto.

In particolare sono attuati:

Riutilizzo di acqua di n. 5 pastorizzatori a pioggia: riduzione del consumo di acqua di ogni pastorizzatore;

Sistemi di lavaggio impianti CIP (clean in place): riuso di parte delle acque di risciacquo, dopo trattamento nella centrale CIP, per l'utilizzo nei lavaggi successivi, consentendo un risparmio annuo di circa 10.000 mc di acqua.

Riutilizzo di parte delle acque reflue depurate dal depuratore aziendale. Le acque depurate ultrafiltrate provenienti dal comparto membrane del depuratore vengono immesse in vasche di recupero da 70 mc a e, da questa, previa disinfezione con Biossido di Cloro, avviate al riutilizzo per alcuni servizi tecnologici .

Tutta l'acqua prelevata dal subalveo del Torrente Ceno dallo Stabilimento Sughi, prima dell'utilizzo in stabilimento, viene trattata utilizzando Biossido di Cloro come sanificante, che, oltre ad essere un ottimo ossidante e disinfettante delle acque, non rilascia nelle stesse (e quindi nell'ambiente dopo che queste sono

state scaricate) altri sottoprodotti della disinfezione, che potrebbero invece generarsi con l'utilizzo di altri tipi di sanificanti.

I consumi idrici dell'impianto produttivo sono determinati dalle seguenti lavorazioni:

- Pulizia materie prime;
- Raffreddamento prodotto;
- Sterilizzazione prodotto e packaging;
- Pulizia delle attrezzature di lavoro (linee produttive);
- Servizi igienici;
- Irrigazione.

Nel caso di temporanea impossibilità al prelievo dalla suddetta galleria, è in essere un contratto stipulato con Montagna 2000 S.p.A. per l'approvvigionamento idrico dall'acquedotto.

Scarichi idrici

Gli scarichi idrici generati dallo stabilimento "Bakery" e dallo stabilimento "Sughi" vengono unitamente gestiti e recapitati in due punti di scarico S1 e S2 con recapito finale in acque superficiali, rispettivamente S1 nel Fiume Taro e S2 nel Torrente Ceno oltre allo scarico S3, generato dal parcheggio privato ad uso pubblico, con recapito nella pubblica fognatura.

Il trattamento delle acque reflue industriali e domestiche dei due stabilimenti avviene in parti separate dell'impianto:

- una che tratta i reflui industriali sughi;
- una che tratta i reflui civili sughi congiuntamente ai reflui civili ed industriali Bakery;
- una di accumulo delle acque salate provenienti dalla rigenerazione degli addolcitori dello stabilimento sughi e dei concentrati dell'osmosi a servizio dei generatori di vapore e dello spurgo dei generatori di vapore.

Allo scarico **S1** afferiscono i seguenti scarichi parziali:

S1.A: generato dalle acque meteoriche e/o di dilavamento ricadenti su parte dei piazzali e superfici coperte (magazzino dorsali tecnica e spogliatoio) dello stabilimento Bakery previo passaggio in impianto di trattamento acque di prima pioggia con sedimentazione e disoleazione;

S1.B e S2P-Sughi: generati, il primo dalle acque industriali di processo e dai servizi igienici dello stabilimento Bakery mentre il secondo dalle acque industriali di processo (comprensive anche dello scarico CIP, spurgo torri evaporative, acque di prima pioggia ed acque di dilavamento dell'area di deposito rifiuti aziendali), acque domestiche dei servizi igienici e dalle acque da rigenerazione addolcitori dello stabilimento Sughi previo trattamento nell'impianto centralizzato del tipo biologico;

S1.C: generato dalle acque meteoriche delle superfici coperte/compluvio delle linee 1, 2, linea grissini e uffici dello stabilimento Bakery previo passaggio in impianto di trattamento acque di prima pioggia con sedimentazione e disoleazione;

S1.D: generato dalle acque di processo (raffreddamento) e di dilavamento dei piazzali pertinenti e delle superfici coperte/compluvio del lato nord-ovest dello stabilimento Bakery previo passaggio in impianto di trattamento acque di prima pioggia con sedimentazione e disoleazione.

Allo scarico **S2**, afferiscono esclusivamente le acque meteoriche di "seconda pioggia" delle superfici impermeabilizzate e le acque meteoriche delle superfici coperte/compluvio dello stabilimento Sughi.

Il depuratore a servizio del **Comprensorio Barilla di Rubbiano (Sughi e Bakery)** avente potenzialità complessiva pari a 22.000 AE risulta sinteticamente la seguente:

Il depuratore a servizio del **Comprensorio Barilla di Rubbiano (Sughi e Bakery)** avente potenzialità complessiva pari a 22.000 AE può essere così schematizzato.

Linea trattamento acque reflue industriali da produzione Sughi, sezioni presenti:

1. misura e registrazione della portata in arrivo, installata sul tratto terminale della tubazione di mandata dal sollevamento, con misuratore portata elettromagnetico;

2. grigliatura iniziale: staccatura con griglia rotativa autopulente, spaziatura 1 mm, completa di by pass e griglia di emergenza;
3. accumulo ed omogeneizzazione aerata, realizzata tramite n. 2 vasche interconnesse aventi volume utile totale di 700 m³ (400 m³ + 300 m³) e volume utile (escursione tra min e max) pari a 500 m³. Miscelazione/aerazione con mixer + flow-jet per entrambe le vasche;
4. sollevamento e regolazione della portata al trattamento di flottazione n. 1, con tre elettropompe autoregolate tramite misuratore portata magnetico che aziona apposita valvola motorizzata, una pompa è di riserva, portata 1.200 m³/d. Con i lavori 2023 sono state aggiunte altre due pompe con portata regolabile fino a 60 m³/ora cad., tramite inverter asservito a misuratore di portata elettromagnetico. Queste ulteriori pompe alimentano il flottatore n. 2;
5. flottazione ad aria disciolta. Sono presenti un primo flottatore ad acqua saturata con aria, attrezzato con pacco lamellare e caratterizzato da portata fino a 60 m³/ora (flottatore 1) ed un secondo flottatore, installato in occasione dei lavori 2023, con portata compresa tra i 45 m³/ora ed i 60 m³/ora, per consentire il trattamento dei picchi di portata oraria di reflu e far fronte alle problematiche potenzialmente verificabili sull'unico flottatore inizialmente presente I reattivi previsti e additivati sono: policloruro di alluminio o cloruro ferrico e polielettrolita;
6. pre denitrificazione biologica a fanghi attivi con una concentrazione fanghi pari a 10 g/l. Tale sezione è caratterizzata da un volume di 250 m³ ed è dotata di sistema di mixer per miscelazione vasca. Questa sezione è utile per l'eliminazione dei nitrati che possono saltuariamente formarsi nella fase di ossidazione e nitrificazione biologica e dell'acido nitrico che viene utilizzato in stabilimento per i lavaggi e l'igienizzazione degli impianti produttivi;
7. ossidazione e nitrificazione biologica a fanghi attivi, concentrazione fanghi 10 g/l, realizzata tramite n. 2 vasche aventi volume utile totale di 960 m³ (560 + 400 m³), cui si aggiungono altri 80 m³ derivanti dai due comparti membrane originari e 20 m³ dal comparto membrane attivato a seguito dei lavori 2023, per totali 1.060 m³ (cui in futuro potranno sommarsi ulteriori 20 m³ , con l'entrata in funzione del quarto comparto membrane di cui al punto seguente); la sezione di ossidazione e nitrificazione è aerata con sistema ad insufflazione di microbolle. Aria prodotta da n. 3 elettrosoffiatori installati in locale chiuso e dotati di cabina insonorizzata;
8. separazione acqua dai fanghi con membrane di ultrafiltrazione, suddivise attualmente in tre comparti indipendenti ed in parallelo (cui, come già autorizzato, potrà aggiungersi in futuro un quarto comparto,

- per il quale esiste già la predisposizione edile) aventi le seguenti caratteristiche: n. 2 linee, quelle originarie, contenenti ciascuna quattro unità PSH 660 aventi superficie 660 m² cad. (corrispondenti a 2.640 m² per linea e 5.280 m² complessivi) e n. 1 linea, attivata in occasione dei lavori 2023, alloggiata in vasca prefabbricata ed attrezzata con un modulo LE 44 avente superficie 1.914 m². Le suddette linee di ultrafiltrazione, aventi superficie totale 7.194 m², sono dimensionate per operare con una portata specifica di 10,32 l/(m²ora) su 22 ore/d, che corrispondono ad una potenzialità di permeazione pari a 1.200 m³/d per l'insieme dei due comparti membrane originari e di 435 m³/d per il comparto installato nel 2023, ovvero 1.635 m³/d totali. Come già accennato, sarà possibile inserire in futuro un ulteriore modulo LE 44 in modo da far fronte a punte di portata o a necessità manutentive sugli altri moduli, incrementando così la superficie di filtrazione di altri 1.914 m², per un totale di 9.108 m², e la potenzialità di permeazione di ulteriori 435 m³/d, per totale di 2.070 m³/d;
9. vasca di ricircolo del fango avente volume utile 8 m³, a servizio dei comparti membrane originari. Da questa vasca apposite pompe centrifughe orizzontali provvedono ad operare un idoneo ricircolo del mixed liquor nella fase ossidativa, nonché lo spurgo del fango di supero in accumulo per mezzo di apposita valvola automatica temporizzata. Oltre alle due normalmente in funzione è presente una riserva. La installazione del comparto membrane ha comportato la necessità di inserire un sistema di alimentazione dedicato, mediante elettropompe centrifughe esterne che aspirano direttamente dalla ossidazione 2 ed alimentano il comparto membrane, dal quale per gravità il flusso del mixed liquor torna all'inizio della ossidazione 1. Apposite predisposizioni sono state realizzate, per consentire l'alimentazione per pompaggio anche del quarto comparto membrane;
 10. vasca di accumulo del permeato per le esigenze di controlavaggio e backflush delle membrane originarie, avente volume utile 9 m³. Da tale vasca si dipartono due flussi di acqua ultrafiltrata: il primo tramite apposito troppo pieno va allo scarico finale, il secondo viene utilizzato per il lavaggio di backflush. In occasione dei lavori 2023, si è provveduto alla installazione di un serbatoio verticale di accumulo da 9 m³ del permeato, a servizio della nuova linea LE 44 e di quella di pari caratteristiche, installabile in futuro;
 11. vasca di accumulo finale per il recupero delle acque da ricircolare agli utilizzi in stabilimento da 70 m³. In tale vasca di accumulo finale vengono effettuati la disinfezione con clorazione dell'acqua ultrafiltrata ed il reintegro con acqua potabile;
 12. linea trattamento fanghi ed altre linee comuni, sezione presenti:

- sistema di disidratazione fanghi con centrifuga: per la riduzione del volume di fanghi smaltiti è presente una sezione di disidratazione costituita da un decanter centrifugo, attrezzato con stazione automatica di preparazione e dosaggio polielettrolita. Le acque separate sono inviate all'impianto di trattamento acque reflue civili ed industriali da produzione bakery; per evitare eventuale diffusione di odori, il locale centrifuga è aspirato ed il volume di aria estratta è inviato all'impianto di biofiltrazione. Per quanto riguarda lo scarico e la raccolta dei fanghi disidratati è previsto, in futuro, l' inserimento, al posto dell'attuale container mobile da 8/10 m³, di un "bilico vasca" mobile da 30 m³,agganciabile a motrice, con portata equivalente a tre cassoni: in questo modo sarà possibile ridurre almeno del 60% il numero di viaggi necessari per allontanare il fango di supero. Tale adeguamento richiederà presumibilmente la sopraelevazione del locale di ricovero del container (circa 1 metro), della coclea di scarico del fango, e del locale di alloggiamento centrifuga, senza che nessuna di queste strutture superi comunque la quota della esistente tettoia a protezione del flottatore n. 1;
- stoccaggio fanghi disidratati: i fanghi prodotti dalla centrifuga sono scaricati tramite coclea all'interno di un container, posto il locale chiuso e dotato di aspirazione aria con invio della stessa su opportuno impianto di biofiltrazione per evitare qualsiasi diffusione di odori. Con riferimento al container e alla sua futura sostituzione con bilico vasca vale quanto detto al punto precedente;
- impianto di biofiltrazione: è l'impianto di aspirazione e trattamento aria che è a servizio della vasca di ispessimento fanghi della linea civili + linea bakery, della vasca di stoccaggio fanghi da flottatore linea sughi e fanghi ispessiti linea bakery, del locale centrifuga e del locale in cui è alloggiato il sistema di stoccaggio dei fanghi disidratati.

Linea trattamento acque reflue domestiche da sughi e bakery e industriali da produzione bakery, sezioni presenti:

1. misura e registrazione della portata in arrivo: sono presenti due misuratori distinti, uno per le acque civili provenienti dalla lavorazione sughi ed uno sulla tubazione in arrivo dallo stabilimento bakery;
2. grigliatura iniziale: staccatura con griglia rotativa autopulente, spaziatura 0,75 mm,completa di relativi by pass e griglia di emergenza;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

3. accumulo ed omogeneizzazione aerata, con volume utile 80 m³, miscelazione/aerazione con mixer sommerso e flow-jet;
4. denitrificazione biologica a fanghi attivi, concentrazione fanghi 10 g/l, volume 30 m³, dotata per la miscelazione di mixer sommerso e di sistema di insufflazione d'aria a bolle grosse di emergenza;
5. ossidazione e nitrificazione biologica a fanghi attivi, concentrazione fanghi 10 g/l, volume 90 m³, aerata con sistema ad insufflazione di microbolle. Aria prodotta da elettrosoffiatori installati in locale chiuso e dotati di cabina insonorizzata (unità di esercizio e riserva);
6. separazione acqua dai fanghi con membrane di ultrafiltrazione, per una portata di progetto di 86 m³/d, superficie 660 m², suddivisi in due unità da 330 m²cad. La vasca in cui sono alloggiare le membrane ha un volume utile di reazione pari a 74 m³, che si somma a quello della vasca di ossidazione, per una volumetria totale del comparto ossidativo di 90 m³ + 74 m³ = 164 m³ (ai fini della determinazione della capacità del trattamento biologico, il volume della vasca membrane viene considerato efficace al 50% circa e quindi pari a 40 m³, per un volume totale della fase ossidativa di 130 m³). Il ricircolo fanghi avviene tramite pompaggio direttamente dalla vasca membrane, mentre l'estrazione del supero avviene tramite prelievo dalla tubazione di ricircolo stessa ed invio alla successiva fase di ispessimento fanghi. Nell'impianto è presente una vasca di stoccaggio del permeato finale, dalla quale le pompe reversibili del permeato prelevano l'acqua per il controlavaggio delle membrane, mentre la rimanenza va allo scarico;
7. vasca di ispessimento fanghi: prima dell'invio dei fanghi alla vasca di stoccaggio fanghi liquidi comune anche alla linea di trattamento acque reflue derivante da Rubbiano sughi, i fanghi vengono ispessiti dall'1% al 5% all'interno di una vasca dedicata, avente volume utile di 12 m³.

Linea trattamento acque da rigenerazione addolcitori, sezioni presenti:

1. accumulo ed omogeneizzazione in vasca avente volume utile 29 m³ e dosaggio mediante apposito sistema di pompaggio. La sezione comprende un sistema di regolazione della portata abbinato a un misuratore di conducibilità sullo scarico finale, dopo la confluenza degli effluenti depurati in arrivo dalle linee descritte in precedenza.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

Lo stabilimento Barilla di Rubbiano – Produzione Sughì si configura unicamente come produttore di rifiuti, non effettuando attività di recupero/smaltimento di rifiuti, ma affida tali operazioni a terzi, dopo avere verificato la presenza delle necessarie autorizzazioni.

I rifiuti prodotti, prima del loro conferimento a terzi per le operazioni di smaltimento/recupero, sono gestiti secondo i criteri del deposito temporaneo.

Il deposito temporaneo dei rifiuti è collocato all'esterno dell'edificio e avviene in aree definite che si trovano il più possibile ravvicinate per facilitare le operazioni di accumulo e successiva raccolta con mezzi pesanti per lo smaltimento, ovvero nell'area dedicata all'isola ecologica.

È inoltre previsto un deposito temporaneo di fanghi da trattamento, in prossimità del depuratore delle acque di scarico opportunamente attrezzato.

Descrizione tipologia dei sottoprodotti

I sottoprodotti derivanti dalla produzione dei sughì sono rappresentati esclusivamente dai sughì liquidi di scarto derivanti dall'impianto di pastorizzazione tubolare, destinati all'industria mangimistica.

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto

lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che è eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D. M. 95 del 15/04/2019, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle quattro classi di pericolo e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti solo per la classe 2 e 3 definite dal D.M. n. 95/2019.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati, come pure le caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. In particolare:

- tutte le attività sono svolte su aree impermeabilizzate;
- tutti i prodotti usati arrivano in azienda in automezzi;
- per tutte le materie prime, sono utilizzati bacini di contenimento, e modalità di movimentazione e stoccaggio, tali da garantire la protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- gli operatori sono informati ed addestrati sul corretto utilizzo del prodotto;
- inoltre, ogni anno si continueranno ad effettuare dei campionamenti delle acque dei piezometri al fine di monitorare costantemente la qualità del suolo e delle acque sotterranee;
- per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011;
- l'Azienda ha una procedura di gestione delle sostanze critiche.

Risultano fondamentali, per questa valutazione, le modalità operative adottate nella gestione della pavimentazione impermeabilizzante in calcestruzzo delle aree lavorative con la presenza di adeguati materiali adsorbenti per contenere sversamenti accidentali delle sostanze allo stato liquido e la procedura di immediata pulizia delle pavimentazioni in caso di perdite accidentali dai contenitori delle sostanze solide.

Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 3, comma c, del DM Ambiente numero 95 del 15/04/2019 elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

- impianti produttivi;
- punti di emissione aeriformi in atmosfera;
- impianto di depurazione acque reflue industriali;
- traffico veicolare interno allo stabilimento;
- traffico veicolare esterno da e per lo stabilimento.

Sulla base della classificazione acustica comunale l'area risulta essere attualmente classificata come Classe V, mentre l'area dove è collocato il depuratore delle acque reflue provenienti dallo stabilimento della Committenza è classificata in classe III.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla

Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

Lo stabilimento dovrà predisporre un “Piano di Emergenza interno” per il rischio di incidenti potenziali in situazioni di emergenza.

L'azienda, al fine di tutelare l'ambiente, è tenuta a tenere sempre sotto controllo i prodotti pericolosi mediante strumenti gestionali che prevedono verifiche periodiche, monitoraggi, adozione di adeguati sistemi di contenimento, nonché l'implementazione dei piani di informazione e formazione dei lavoratori e delle procedure di emergenze.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Sul sito non insiste una contaminazione storica e non ci sono procedimenti in corso.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Per lo stabilimento in oggetto, si considera come riferimento la Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio pubblicata sulla GU EU del 04/12/2019.

BAT	Applicazione	Note
1	Applicata	L'impianto è certificato UNI EN ISO 14001
2	Applicata	
3	Applicata	Lungo il sistema di trattamento sono presenti diversi dispositivi per

		la misura diretta di alcuni parametri (pH, solidi sospesi, temperatura) ed allo scarico è presente un misuratore di portata
4	Applicata	Verrà eseguito un monitoraggio mensile
5	Applicata	E' previsto il monitoraggio annuale delle emissioni significative
6	Applicata	Lo stabilimento è certificato ISO 50001
7	Applicata	E' previsto un riutilizzo a fini tecnologici dell'acqua depurata
8	Applicata	
9	Parzialmente applicata	Il principale refrigerante è l'acqua resta un utilizzo limitato di gas refrigeranti (R13A R507A R449A R4101A) per la produzione di acqua gelida industriale e per il raffreddamento delle celle frigorifere
10	Applicata	
11	Non applicabile	
12	Applicata	E' presente un depuratore a fanghi attivi in grado di rispettare i Bat-Ael
13	Applicata	
14	Applicata	
15	Applicata	E' stato predisposto un piano di manutenzione e verifica delle emissioni potenzialmente odorigene

Dal confronto con i riferimenti BAT Conclusion, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali.

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico la valutazione ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa

indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvalsesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon);
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di:

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera, l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al

ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e, in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione, deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra, entro 10 gg dall'evento, il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 2 della Parte seconda del D.Lgs 152/06 s.m.i.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo dei parametri di esercizio, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte.

I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Emissione	Macchine e/o Linee Convolgiate	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]		Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggio
			min	max						
1	M1	Preparazione basilico	min	10.000	24	350	Aria			
1bis	M2	Preparazione basilico aspirazione lavaggio/scottatura	min	3.500	24	350	Vapore			
2	M2	Preparazione basilico	min	10.000	24	350	Aria			
2bis	M2	Preparazione basilico	min	37.000	24	350	Aria calda			
3	M3	Lavorazione materie prime	max	5.000	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	Annuale
4	M3	Preparazione pesto	min	5.000	24	350	Aria			
5	M22	Estrattore locale bagnatura sud	min	4.500	24	350	Aria ambiente			
6	M22	Estrattore locale bagnatura nord	min	8.000	24	350	Aria ambiente			

7	M22	Estrattore locale produzione bagnata nord canalizzati	min	10.000	24	350	Aria ambiente			
8	M22	Estrattore locale produzione bagnata nord canalizzati	min	10.000	24	350	Aria ambiente			
10	M11	Estrattore locale polpa	min	10.000	24	350	Aria ambiente			
12	M14	Estrattore lavorazione HF	min	10.000	24	350	Vapore			
12 bis	M14	Estrattore lavorazione HF	min	10.000	24	350	Vapore			
13	M14	Estrattore lavorazione HF	min	10.000	24	350	Aria ambiente			
13bis	M14	Estrattore lavorazione HF	min	10.000	24	350	Aria ambiente			
14	Impiant o termico a metano Pot. 5950 Kw		-		24	365	Monossido di carbonio (CO) 70* Ossidi di azoto (espressi come NO2) 200*			Annuale: analisi inquinanti Periodico: controllo della combustione Continuo: regolazione automatica del rapporto aria/combustibile

15	Impianto termico a metano Pot. 5950 Kw	-	24	365	Monossido di carbonio (CO)	70*	Annuale: analisi inquinanti Periodico: controllo della combustione Continuo: regolazione automatica del rapporto aria/combustibile			
					Ossidi di azoto (espressi come NO2)	200*				
16	M24	Estrattore locale CIP	min	5.000	8	365				
17	M25	Cappa laboratorio	max	2.500	10	350				
19	M4	Tramoggia caricamento sale	max	800	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	Annuale
20	M5	Trasporto pneumatico sale	max	350	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	Annuale
21	M10	Marcatrice laser	min	380	24	350				
22	M12	Lavorazione materie prime	max	4.000	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	Annuale
23	M13	Tramoggia caricamento sale	max	450	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	Annuale
24	M19	Marcatrice laser	min	380	24	350				
25	M6	Aspirazione riempitrice	min	1.250	24	350	Vapore			
26	M7	Aspirazione preriscaldamento vasi	min	370	24	350	Vapore			

27	M8	Aspirazione capsulatrice	min	360	24	350	Vapore			
28	M9	Aspirazione pastorizzazione	min	3.950	24	350	Vapore			
29	M15	Aspirazione riempitrice	min	190	24	350	Vapore			
30	M16	Aspirazione capsulatrice	min	140	24	350	Vapore			
31	M17	Aspirazione preriscaldamento vasi	min	424	24	350	Vapore			
32	M18	Aspirazione pastorizzazione	min	3.800	24	350				
33	M26	Saldatura/ molatura	max	3.000	1	350	Materiale Particellare	10	F.T	Annuale
34	Impianto termico a metano Pot. 5950 Kw				24	365	Monossido di carbonio (CO)	70*		Annuale: analisi inquinanti Periodico: controllo della combustione Continuo: regolazione automatica del rapporto aria/combustibile
						Ossidi di azoto (espressi come NO2)	200*			
35	M2	Preparazione basilico aspirazione lavaggio/scottatura	min	3.500	24	350	Vapore			

36	M2	Aspirazione asciugatura	min	37.000	24	350	Vapore			
37	M3	Asp. Dosaggio cucina pesti 2	max	15.000	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	Annuale
38	M6	Asp. Riempitrice pesto 2	min	1.250	24	350	Vapore			
39	M7	Asp. Basilico vasi	min	370	24	350				
40	M8	Asp. Riempitrice pesto 2	min	360	24	350	Vapore			
41	M9	Aspirazione pastorizzatore	min	3.950	24	350	Vapore			
42	M10	Marcatrice laser pesto 2	min	380	24	350				
43	M12	Tramoggia caricamento ingredienti mixer	max	15.000	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	Annuale
44	M20	Aspirazione rosolatori	min	2.000	24	350	Vapore			
45	M20	Aspirazione rosolatori	min	2.000	24	350	Vapore			
46	M13	Scarico trasporto pneumatico sale	max	500	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	Annuale
47	M17	Asp preriscaldamento vasi	min	424	24	350	Vapore			
48	M15	Asp.riempitrice	min	190	24	350	Vapore			
49	M16	Asp capsulatrice	min	140	24	350	Vapore			

50	M19	Marcatrice laser linea sughi rossi e carne	min	380	24	350			
51	M18	Aspirazione pastorizzazione	min	3.800	24	350	Vapore		
52	M21	Asp autoclave carne	min	2.500	24	350			
53	M28	Asp cappa carica batterie e carrelli elevatori	min	1.500	24	365			
54	Impiant o depuraz ione	arie estratte da locale di contenimento del cassone di raccolta dei fanghi disidratati, da locale centrifuga, da vasca di ispessimento fanghi della linea acque civili e bakery, da vasca di stoccaggio dei fanghi flottati della linea sughi e dei fanghi della linea acque civili e bakery, una volta ispessiti	max	1.500	24	365			Annuale
55	M29	Raffreddamento de congelatore carne	min	3.500	24	350			
56	M30	Raffreddamento de congelatore carne	min	3.500	24	350			
60	M3	Aspirazione dosaggio materie	max	15.000	24	350	Materiale Particellare	10	F.T

		prime cucina pesto 15							
61	M7	Aspirazione tunnel preriscaldamento vasi pesto 15	min	500	24	350	Vapore		
62	M7	aspirazione soffiatrice vasi pesto 15	min	1.500	24	350	Aria calda		
63	M6	aspirazione riempitrice vasi pesto 15	min	1.500	24	350	Vapore		
64	M8	Aspirazione capsulatrice pesto 15	min	1.500	24	350	Vapore		
65	M10	marcatrice laser	min	450	24	350			
66	M9	pompa rilancio pastorizzatore	min	500	24	350	Vapore		
67	M9	pastorizzatore	min	4.500	24	350	Vapore		

I valori di emissione degli inquinanti ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.

*I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno del 3% negli effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa

Prescrizioni specifiche per biofiltro (E54)

Temperatura massima all'interno della massa filtrante	40°C
Temperatura minima all'interno della massa	10°C

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

filtrante	
Acidità (pH) del letto	6 – 8,5
Umidità del letto	Massimo 60%
Durata aspirazioni	Le aspirazioni non devono essere mai fermate per evitare che i flussi odorigeni ristagnino o si concentrino e per il mantenimento della perfetta efficienza del biofiltro.
Verifiche analitiche	<ul style="list-style-type: none"> • composizione chimica e caratteristiche fisiche del fluido in ingresso ed emesso; • resa di abbattimento delle Sostanze Organiche Volatili; • uniformità di distribuzione portata.
Controllo e prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Sensore controllo umidità che attiva automaticamente gli ugelli presenti all'interno del biofiltro. • Controllo del deltaP del letto filtrante per verificare il grado di intasamento del materiale filtrante; • controllo del pH del percolato del biofiltro; • sistema di allarmi ed un piano di verifiche e controlli periodici, con protocolli scritti, in modo da garantire la continua e perfetta efficienza ed il pronto intervento in caso di mancato funzionamento dell'impianto, al fine di attuare il ripristino funzionale nel più breve tempo possibile.

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Per il contenimento di eventuali emissioni odorigene è stato predisposto un piano di azione contenente modalità

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

e frequenza di manutenzione degli impianti potenzialmente odorigeni.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particolare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Azoto (NO _x) espressi come NO ₂	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR FTIR)
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio	UNI EN 12619:2013(*)

Organico Totale (COT)	
-----------------------	--

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi annui emissioni in atmosfera Kg/anno	
Ossidi di azoto (espressi come NOx)	14.659
Ossidi di Carbonio (espressi come CO)	4.195
Biossido di Carbonio (CO2)	11.164.333
Materiale Particellare	728

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio al corpo recettore, l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia-Romagna e SAC Arpae Parma nella concessione di prelievo di acque sotterranee.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

I valori limite, espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni composti proporzionali al flusso prelevati su 24 ore.

E' consentito lo scarico come sotto descritto.

Punto di scarico	Tipologia impianto di depurazione	Recettore	Parametro	U.d.M	Limite	Periodicità monitoraggio
S1	Produttivo:Biologico con tecnologia MBR Dilavamento: Sedimentazione e disoleazione	Fiume Taro	Portata massima annua	m3/anno	400.000	mensile
			pH		5.5 – 9.5	
			Temperatura	°C	Eseguire misura	
			Conducibilità	µS/cm	Eseguire misura	
			Solidi Sospesi	mg/l	50	
			BOD5	mg/l di O2	40	
			COD	mg/l di O2	100	
			Cloruri	mg/l di Cl	1.200	
			Fosforo totale	mg/l di P	2	
			Grassi e oli animali/vegetali	mg/l	20	
			Tensioattivi totali	mg/l	2	
			Azoto ammoniacale	mg/l di NH4	15	
			Azoto nitroso	mg/l di N	0,6	
			Azoto totale	mg/l	20	
Cloro attivo libero	mg/l	0,2				
Idrocarburi totali	mg/l	5,00				

			Zinco	mg/l	0,50	
			Piombo	mg/l	0,20	
			Ferro	mg/l	2,00	

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) +

		Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN/ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

Flussi emissivi autorizzati in acque superficiali	
Parametro	[kg/a]
Solidi Sospesi	20.000

BOD5	16.000
COD	40.000
Cloruri	480.000
Fosforo totale	800
Grassi e oli animali/vegetali	8.000
Tensioattivi totali	800
Azoto ammoniacale	6.000
Azoto nitroso	240
Azoto totale	8.000
Cloro attivo libero	80
Idrocarburi totali	2.000
Zinco	200
Piombo	80
Ferro	800

D 2.7 Emissioni nel suolo

Per quanto concerne il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee, di cui all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06, e relativa proposta del gestore, provvederà il SAC ad inserire le prescrizioni necessarie ai sensi delle indicazioni fornite dalla R.E.R..

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Piezometro	Coordinate UTM-WGS84	Quota p.c. (m s.l.m.)	Profondità	Ubicazione filtri	Corpo idrico intercettato
Pz1	N 4948689 E 585333	159,7	10	2÷4	Acquifero superficiale

Pz2	N 4948797 E 585585	155,2	10	3÷5	Acquifero superficiale
-----	-----------------------	-------	----	-----	------------------------

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di monte	PZ2 piezometro di valle
livello piezometrico m pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C % Azoto ammoniacale (come NH4) mg/l Azoto nitroso (come N) mg/l Azoto nitrico (come N) mg/l Calcio (come Ca) mg/l Magnesio (come Mg) mg/l Manganese (come Mn) µg/l Potassio (come K) mg/l Sodio (come Na) mg/l Fosfati (come P2O5) mg/l Durezza (come CaCO3) mg/l Alcalinità (come CaCO3) mg/l Cloruri (come Cl) mg/l Fluoruri (come F) mg/l Solfati (come SO4) mg/l Ferro (come Fe) µg/l Idrocarburi totali µg/l	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.272 del 13 Novembre 2014

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), il Gestore dell'impianto presenta ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati. Resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida nazionali (SNPA) e regionali.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V[^]);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi.

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Solignano.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati 2 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
1	Lato ovest	Lat. - 44°41'5.12"N Long. - 10° 4'33.17"E
4	Lato est	Lat. - 44°41'3.79"N Long. - 10° 4'46.77"E

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h per i punti di misura n. 1 e 4 con periodicità triennale e, in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. valore limite assoluto di immissione diurno;

3. valore limite assoluto di immissione notturno.

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del

rifiuto e da non compromettere il recupero.

10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

D 2.10 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Inserire eventuali prescrizioni previste dalle BAT conclusion

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

Lo stabilimento è dotato di un impianto fotovoltaico in copertura dei tetti di potenza pari a circa 1,4 MW.

D 2.11 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;

- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

D 2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;

- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il manuale del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da smettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.13 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia-Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Cloruro di sodio consumato per addolcimento acqua (T/anno)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
Prodotti finiti (T/anno)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
Materie prime (Kg/anno)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
Prodotti per sanificazione acque (Kg/anno)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Acqua prelevata da galleria filtrante (m ³ /anno)	Contatore volumetrico	annuale	elettronica	annuale
Acqua prelevata da acquedotto (m ³ /anno)	Contatore volumetrico	annuale	elettronica	annuale
Acqua recuperata dopo depurazione (m ³ /anno)	Contatore volumetrico	annuale	elettronica	annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Consumo di energia elettrica (KWe/anno)	Contatore	annuale	elettronica	annuale
Consumo di metano (Sm ³ /anno)	Contatore	annuale	elettronica	annuale
Energia elettrica Autoprodotta Totale (KWe/anno)	Contatore	annuale	elettronica	annuale
Energia elettrica auto-prodotta - Consumata per uso interno (KWe/anno)	Contatore	annuale	elettronica	annuale
Energia elettrica auto-prodotta - Immessa in rete (KWe/anno)	Contatore	annuale	elettronica	annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Portata dell'emissione	Autocontrollo analitico	Annuale per E03-E14-E15- E19-E20-E22- E23-E33-E34- E37-E43-E46- E54	rapporti di prova ed elettronica	annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo analitico	Annuale per E03-E14-E15- E19-E20-E22- E23-E33-E34- E37-E43-E46- E54	rapporti di prova ed elettronica	annuale
Flussi di massa di: <ul style="list-style-type: none"> • Monossido di carbonio • Biossido di Carbonio • Ossidi di Azoto • Materiale particolare 	Calcolo	annuale	annuale	annuale

Rendimento di combustione	autocontrollo	annuale	annuale	annuale
Regolazione automatica del rapporto aria/combustibile	autocontrollo	continuo	-	-

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo scarico parziale SP1	Autocontrollo su 24 ore	mensile	rapporti di prova ed elettronica	annuale
Controllo finale S1	Autocontrollo su 24 ore	annuale	rapporti di prova ed elettronica	annuale
Flussi emissivi in acque superficiali di: <ul style="list-style-type: none"> • solidi sospesi • BOD5 • COD • Cloruri • Fosforo totale • Grassi e oli an. e veg. • Idrocarburi totali • tensioattivi totali • Ammoniaca • Nitriti 	Calcolo	annuale	elettronica	annuale

<ul style="list-style-type: none"> • Nitrati • Ferro • Zinco • Piombo 				
---	--	--	--	--

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno	Autocontrollo strumentale	triennale	elettronica	annuale
Livello continuo equivalente (LAeq)	Autocontrollo strumentale	triennale	elettronica	annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale

Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo acque sotterranee	autocontrollo analitico	semestrale	rapporti di prova ed elettronica	annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Indicatore	Misura	Modalità Di Calcolo	Registrazione
Fattore di riciclo delle acque reflue	%	calcolo	elettronica
Scarico di acque reflue specifico	m ³ /t	calcolo	elettronica
Consumo specifico di energia	GJ/t	calcolo	elettronica

D 3.1.10 Monitoraggio e Controllo parametri di processo

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
temperatura fluido ingresso biofiltro	strumentale	continuo medie orarie	elettronica	da tenere a disposizione
Umidità fluido ingresso biofiltro	strumentale	continuo medie orarie	elettronica	da tenere a disposizione

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucoli con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocc
----------------------	--

	oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.

2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%,CO₂%,CO%,H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento.

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;

- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo

- c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
 3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
 4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
 5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
 6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
 7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
 8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
 9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
 10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



COMUNE DI SOLIGNANO

PROVINCIA DI PARMA

AREA TECNICA

Spett.le
A.R.P.A.E. S.A.C.
aoopr@cert.arpa.emr.it
alla c.a. D.ssa Anelli

Oggetto: D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. – Parte Seconda, L.R. n. 21/2004 e s.m.i. . Istanza Riesame A.I.A. ditta "Barilla G.e R. F.lli S.p.A." (Stabilimento sughi) (pratica SUAP n. 35/2023).
Parere per industria insalubre articolo 216 R.D. n. 1265/1934.

Con riferimento a quanto emerso nel corso della seduta della Conferenza dei Servizi del 30 novembre 2023 si comunica, preso atto che l'attività esercitata dalla ditta "Barilla G.e R. F.lli S.p.A." è classificabile come "Industria Insalubre di 1^a classe" ai sensi dell'articolo 216 del R.D. n. 1265/1934 e dell'elenco approvato con D.M. 5 settembre 1994 "Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie", che sulla base delle verifiche condotte dall'Ufficio Tecnico Comunale rispetto ai contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale vigenti, si evince che gli areali in oggetto risultano essere ubicati al di fuori di zone nelle quali non sarebbe ammissibile l'insediamento di "Industrie Insalubri di 1^a classe", così come classificate dal Decreto Ministeriale poc'anzi menzionato.

In virtù di ciò, si esprime pertanto, per quanto attiene gli aspetti strettamente di propria competenza, il parere favorevole allo svolgimento delle attività previste presso il sito produttivo in oggetto, peraltro già insediato sul territorio, fatti comunque salvi i contenuti di tutte le disposizioni e le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti facenti parte della Conferenza dei Servizi.

Si conferma altresì la raccomandazione di porre in atto un controllo costante del processo produttivo, oltre ad una raccolta puntuale dei dati di monitoraggio delle emissioni, al fine di evitare sforamenti dei parametri imposti dalla normativa e di essere in grado di interrompere immediatamente le stesse in caso di superamento dei limiti di legge.

Distinti saluti.

IL SINDACO
Dott. Ignazio Vincenzo Carnas



SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.